

RADIO TRE - LAMPI DI PRIMAVERA

IL SOPRANNATURALE NEL ROMANZO MODERNO E CONTEMPORANEO (12.a PUNTATA): ISABEL ALLENDE di Sergio Magaldi

VOCE NARRANTE: Nell'universo letterario di Isabel Allende l'elemento della trascendenza è parte integrante della vicenda dei personaggi, è l'evento naturale che scandisce la loro esistenza dalla nascita alla morte secondo un *piano infinito* e misterioso da non prendersi neppure troppo sul serio perché, forse, questo universo non è che una grande burla di Dio, dice un personaggio femminile di Isabel Allende. Rare porzioni del piano si manifestano a chi abbia sensi adatti e sottoforma di premonizioni, sogni, chiaroveggenze, intuito sottile come capita alla nonna che la scrittrice racconta sin dal primo romanzo del 1982:

ATTRICE: 'I poteri mentali di Clara non davano fastidio a nessuno e non causavano grandi disordini; si manifestavano quasi sempre in fatti di poca importanza e nella stretta intimità della casa. Certe volte, all'ora dei pasti, quando erano tutti riuniti nella grande sala da pranzo della casa, seduti secondo uno stretto ordine di dignità e di gerarchia, la saliera cominciava a vibrare e subito si spostava sulla tavola tra bicchieri e piatti, senza l'intervento di alcuna fonte di energia conosciuta né di alcun trucco da illusionista. Nivea dava una tirata alle trecce di Clara e con quel sistema otteneva che sua figlia abbandonasse la sua distrazione lunatica e restituisse la normalità alla saliera, che di colpo recuperava la sua immobilità'

ATTORE: 'I fratelli si erano organizzati in modo che, nel caso ci fossero state visite, quello che si trovava più vicino fermava con una manata ciò che si stava muovendo sulla tavola prima che gli estranei se ne rendessero conto o avessero un sobbalzo. la famiglia continuava a mangiare senza far commenti. Si erano abituati anche ai presagi della sorella minore. Annunciava le scosse di terremoto con qualche anticipo, il che si rivelava molto pratico in quel paese di catastrofi, perché dava il tempo di mettere in salvo i servizi di porcellana e di tenere a portata di mano le pantofole per uscire di corsa nella notte. A sei anni Clara aveva predetto che il cavallo avrebbe gettato a terra Luis, ma lui non le aveva badato e da allora aveva un fianco sbilenco.'

VOCE NARRANTE: I brani ascoltati fanno parte della *Casa degli Spiriti*, il romanzo che dette a Isabel Allende il successo e la notorietà e dal quale è stato tratto il film con Meryl Streep nella parte di Clara, con Glenn Close in quella di suo marito, il senatore Trueba, e Antonio Banderas nella parte di Pedro, il giovane contadino rivoluzionario. La scrittrice cilena ricorda gli strani poteri di sua nonna anche nell'ultimo libro del 1997, *Afrodita*, in cui brevi racconti si mescolano a ricette varie per stimolare il gusto e l'olfatto:

ATTRICE: '...Mentre le altre dame della sua età e del suo ceto sociale vigilavano sull'andamento domestico o sul comportamento degli eredi, mia nonna era intenta a imparare a levitare. I miei primi anni trascorsi con lei devono essere stati molto felici, ma nella mia memoria è più nitido il ricordo del periodo successivo alla sua morte, quando la casa perse la luce e l'allegria. Serbo l'immagine di un casale cupo in cui mio nonno regnava come uno Zeus severo... su una miriade di parenti, protetti e dipendenti ... la scomparsa di mia nonna lasciò un vuoto incolmabile che ancora oggi nel pieno autunno della mia vita, mi rattrista. Quella donna leggendaria, sulla quale circolano aneddoti improbabili, trascorse l'esistenza su un piano intermedio tra realtà e sogno, preoccupata più dei fenomeni extrasensoriali e delle opere buone che della meschina realtà di questo mondo.'

VOCE NARRANTE: Intravedere porzioni del *Piano Infinito* è per la scrittrice prerogativa della donne perché lo spirito cosmico vola basso e si manifesta realmente solo nelle profondità della terra o sotto la luce della luna, entrambi archetipi femminili per eccellenza. Così è con Clara nella *Casa degli Spiriti*, così con Angelina in *D'amore e d'ombra* del 1984 o in *Eva Luna* del 1987, così è col personaggio di Olga nel *Piano Infinito* del 1991. Può accadere invece che un vecchio contadino, un indio cieco la cui energia si collega ancora alla natura e alla Grande Madre manifesti quasi inconsapevoli poteri di guaritore, come nel caso di Pedro Garçia che, ancora nella *Casa degli Spiriti*, strappa alla morte il senatore Trueba:

ATTORE: ' Stavano discutendo su come trasportarlo senza che le ossa gli uscissero da ogni parte come da un sacco rotto, quando arrivò Pedro Garçia, il vecchio, che grazie alla sua cecità e alla vecchiaia aveva sopportato il terremoto senza impressionarsi. Si accovacciò al lato del ferito e con grande cautela gli ispezionò il corpo tastandolo con le sue mani, guardandolo con le sue dita antiche, senza lasciarne un angolo da controllare né una frattura da prendere in considerazione -*Se lo muovete, muore* -sentenziò.'

ATTRICE: 'Pedro Garçia fece portare una coperta e, tra suo figlio e suo nipote, vi collocarono sopra il padrone, lo sollevarono con cautela e lo sistemarono su un tavolo improvvisato nel mezzo di quello che prima era il cortile, ma che adesso era solo una piccola zona sgombra in quell'incubo di macerie, di cadaveri di animali, di pianti di bambini, di gemiti di cane e di preghiere di donne...

ATTORE: 'Tra le rovine raccattarono un otre di vino, che Pedro Garçia divise in tre parti, una per lavare il corpo del ferito, un'altra per dargliela da bere e un'altra per bersela lui parsimoniosamente prima di cominciare ad aggiustargli le ossa, a una a una, con pazienza e calma, tirando di qua, stringendo di là, risistemando ciascuna al suo posto, accomodandole tra assicelle di legno, avvolgendole in strisce di lenzuolo per immobilizzarle, masticando litanie di santi curatori, invocando la fortuna e le Vergine Maria e sopportando le grida e le bestemmie di Esteban Trueba, senza mutare in nulla la sua beatifica espressione di cieco. A tentoni gli ricostruì il corpo così bene, che i medici che lo visitarono in seguito non poterono credere che ciò fosse stato possibile.'

VOCE NARRANTE: Quando l'uomo pretende di fare sul serio e dichiara di svelare il piano di Dio, elevandosi sopra le alte vette dello spirito, rompendo il cordone ombelicale che lo lega alla Grande Madre, nel migliore dei casi ne nasce un'opera buffa, un grande carrozzone dove ogni cosa sembra al suo posto solo per la recita di uno spettacolo grottesco, come accade al *dottore in scienze divine* Charles Reeves, il personaggio del *Piano Infinito*, il romanzo pubblicato nel 1991:

ATTRICE: '...In piedi davanti all'uditorio, di fronte a un'arancia appesa al soffitto con un filo, Reeves spiegava la posizione dell'uomo nell'universo e nel *Piano Infinito*. Non minacciava castighi né prometteva salvezza eterna, si limitava a offrire soluzioni pratiche per migliorare la convivenza, placare l'angoscia e preservare le risorse del pianeta. Tutte le creature possono e debbono vivere in armonia, assicurava, e per provarlo sollevava il coperchio della cassa del boa e se lo attorcigliava attorno al corpo, come un idrante da pompieri, tra lo stupore dei presenti che mai avevano visto un serpente così lungo e così grosso...'

ATTORE: '... *La Creazione è regolata dal Piano Infinito. Niente succede per caso. Noi esseri umani siamo parte fondamentale di quel piano perché siamo collocati nella scala evolutiva fra i Maestri e le altre creature, siamo intermediari. Dobbiamo avere coscienza del nostro posto nel cosmo...*'

ATTRICE: '...iniziava Charles Reeves galvanizzando l'uditorio con la sua voce profonda, vestito di nero da capo a piedi, solenne davanti all'arancia appesa al soffitto e con il boa ai piedi come una grossa cima marinara arrotolata. L'animale era totalmente abulico e, in assenza di provocazioni dirette, se ne stava sempre immobile...'

ATTORE: '...State bene attenti, se volete comprendere i principi del Piano Infinito, ma se non li capite non importa, basta seguire i miei precetti. L'universo intero appartiene alla Suprema Intelligenza che lo ha creato ed è così immensa e perfetta che mai l'essere umano potrà conoscerla. Al di sotto di essa stanno i Logi, delegati della luce e incaricati di portare a tutte le Galassie particelle della Suprema Intelligenza. I Logi sono in contatto con i Maestri Funzionari attraverso i quali i messaggi e le norme del Piano Infinito arrivano agli uomini. L'essere umano è composto da Corpo Fisico, Corpo Mentale e Anima. La più importante è l'Anima, che non appartiene all'ambiente terrestre, ma opera da lontano, non è dentro di noi ma regge la nostra vita.'

VOCE NARRANTE: Il privilegio che la donna ha sull'uomo nell'ascolto della trascendenza -poiché l'eco di questa si ode solo al livello della terra, dove la donna è regina- nasconde un altro privilegio: è la donna che aiuta l'uomo a districarsi nel labirinto dell'esistenza. In tutti i romanzi di Isabel Allende si vede questa mano tesa che la donna offre all'uomo sia che egli, sospeso quasi a mezz'aria, cerchi l'improbabile rivelazione del *piano infinito*, sia che egli si aggiri confuso nei meandri della terra. L'ironia della scrittrice, tuttavia, non risparmia neppure la donna che aspira a conoscenze definitive e universali, come avviene in *Eva Luna*:

ATTRICE: 'Si trattava di una vedova nata in Jugoslavia, che parlava uno spagnolo rozzo e cucinava piatti complicati. Aveva scoperto la formula della Materia Universale, come lei modestamente chiamava una mistura di carta di giornale messa a mollo nell'acqua, farina comune e cemento per dentiere, con cui fabbricava una pasta grigia, che finché rimaneva umida era malleabile e quando si asciugava diventava dura come la pietra. Con quella pasta si poteva imitare tutto, meno la trasparenza del vetro e l'umore vitreo dell'occhio. la impastava, l'avvolgeva in uno straccio bagnato e la conservava in frigorifero fino al momento di usarla.'

ATTORE: ' Si poteva modellarla come argilla o spianarla con un mattarello per renderla sottile come seta, tagliarla, plasmarla o piegarla per più versi. Una volta

secca e dura, si copriva con uno strato di vernice e poi si dipingeva a piacere per imitare legno, metallo, stoffa, frutta, marmo, pelle umana o qualsiasi altra cosa.'

VOCE NARRANTE: *La Casa degli Spiriti*, il primo romanzo di Isabel Allende si collega all'ultimo, *Paula*, che è una lunga lettera scritta alla figlia morente. Vi si collega perché spiega la genesi dei suoi romanzi, in particolare del primo nel quale le vicende personali e familiari della scrittrice si intrecciano con quelle del suo paese, il Cile: dal settembre del 1970 con la vittoria di Unità Popolare e la presidenza di Salvador Allende, cugino del padre di Isabel, sino al *Golpe* di tre anni dopo e alla lunga dittatura del generale Pinochet. Vi si collega perché rinnova quell'unità in spirito di vivi e morti che popolano la stessa casa, quando amici e parenti attendono l'ultimo respiro di Paula e Isabel si distende sul letto accanto a lei per accompagnarla nell'ultimo, breve tratto del suo viaggio sulla terra:

ATTRICE: 'Paula mi indicò il torrente, vidi rose fresche sparse sulla riva e una polvere bianca di ossa calcinate sul fondo e sentii la musica di migliaia di voci sussurrare tra gli alberi. Sentii che mi stavo immergendo in quell'acqua fresca e seppi che il viaggio attraverso il dolore finiva in un vuoto assoluto. Sciogliendomi ebbi la rivelazione che quel vuoto è pieno di tutto ciò che contiene l'universo. E' nulla e tutto nello stesso tempo. Luce sacramentale e oscurità insondabile. Sono il vuoto, sono tutto ciò che esiste, sono in ogni foglia del bosco, in ogni goccia di rugiada, in ogni particella di cenere che l'acqua trascina via, sono Paula e sono anche me stessa, sono nulla e tutto il resto in questa vita e in altre vite, immortale. *Adiòs, Paula, mujer / Bienvenida, Paula, espìritu* (pron. Adiòs, Paula, muchèr, bienvenìda, Paula, espìritu) Addio, Paula, donna / Benvenuta, Paula, spirito.
